

Sulla felicità

12 dicembre 2014 [Recensioni](#)

Al Teatro Vascello di Roma, visioni personali e collettive a confronto su uno stato d'animo da indagare e comprendere attraverso l'espressività della danza, della musica e della parola.



Foto di Sara Venuti

Fermiamoci un istante, uno soltanto, a pensare alla felicità. Che cos'è? Come definirla? E **come riconoscere quella fulminea e inafferrabile onda emotiva** che scivola dentro la pelle, i nervi, e le ossa, per brillare giù, in fondo al cuore? Sono questi alcuni dei quesiti *Sulla felicità*, che la compagnia Sosta Palmizi si (e ci) pone, attraverso uno spettacolo-varietà di ibrido moto linguistico tra danza, canto, musica, e parole – coreografato e diretto da Giorgio Rossi, e prodotto dall'Associazione Sosta Palmizi -, in scena al Teatro Vascello fino al 14 dicembre.

Con la luce di un faro puntata negli occhi – i nostri –, **gli undici eccentrici, strampalati, e variopinti performer-personaggi** (Mariella Celia, Eleonora Chiocchini, Olimpia Fortuni, Gennaro Lauro, Silvia Mai, Francesco Manenti, Daria Menichetti, Fabio Pagano, Valerio Sirna, Cinzia Sità, Cecilia Ventriglia), danno vita a un'ironica indagine espressiva e istintiva intorno a questo misterioso stato d'animo che si "scatena" nell'attimo in cui diventiamo consapevoli che tutti i nostri desideri sono soddisfatti. È proprio qui che siamo invitati ad entrare con gli occhi, in questo frammento di esistenza rubato al tempo, ricercato, afferrato, e dilatato sul palcoscenico: spazio sezionato dai corpi degli attori che, spinti da questa improvvisa pulsione, lo penetrano con un delicato movimento epilettico.

Dalla femme fatale di oscura sensualità, alla casalinga-quasi-disperata con vestaglia e scopa alla mano; dalla piagnucolante depressa cronica, all'esuberante imbonitore-kamikaze, munito di cintura esplosiva e miccia, pronto a far detonare l'intero teatro di risate; dall'inguaribile

romantico-comiziante e anglofono canterino, all'impacciato manager kitch (con tanto di pelliccia, parrucca bionda e occhiali scintillanti), fino al timido "cucciolo" dai larghi abiti alla Charlot, ogni carattere diventa folle scheggia di colore che trasforma la scena in un **atavolozza anarchica di volti e personalità**, incontri e sincronismi, giochi d'infantile spontaneità e acrobazie di balli e rincorse.

È un poetico susseguirsi, senza (apparente) continuità, di **situazioni assurde, dinamiche surreali**, ed eventi improbabili: come l'iniziale racconto di una nonna romana che – tra un morso di banana e l'altro – ripercorre vecchie avventure di interventi chirurgici e contatti con padre Pio, e il lirico movimento coreografico collettivo che evoca l'eleganza del volo degli uccelli. Come le canzoni "mimate" in playback, e la grottesca intervista "impossibile" di una trascurata giornalista a una diva d'oltreoceano, dominatrice e logorroica. Come gli sfoghi individuali di urlati "sono felice!", e il passaggio di bocca in bocca del microfono che si fa testimone delle speranze, dei pensieri e delle emozioni di queste undici presenze di felliniana allucinazione: ritratti psicologici, fisici, filosofici e spirituali unici e soggettivi, originali e insostituibili della felicità. Qualcuno la trova nel rossetto nero di Chanel, qualcun altro nel raggiungere la pompa di benzina poco prima che la macchina si arresti, e c'è chi la trova negli abbracci di un padre, nelle risate immotivate sotto la pioggia, nei secondi trascorsi insieme ai propri cari. E lì, in quel momento in cui la felicità si manifesta, la mente si sgombra dalla ragione per abbracciare la fanciullesca e ingenua sincerità, ordinando alle gambe di flettersi, alle braccia di arretrare, al busto di piegarsi, per poi liberarsi in uno spasmo estenuante verso il cielo, e bloccarsi così, a mezz'aria, sfinito. Perché di felicità si può anche morire.

Nicole Jallin

Teatro Vascello

Via Giacinto Carini 78, Roma

Contatti: 06 5881021 – 06 5898031

promozione@teatrovascello.it

www.teatrovascello.it